

# LE EMOZIONI E L'ESPERIENZA DI FEDE

Pio Scilligo

## Introduzione

L'esperienza di fede è certamente una delle sfaccettature del vissuto umano avvolta nel mistero, difficile da analizzare secondo i canoni della scienza comunemente accettati, ma aperta ad una comprensione dal punto di vista della natura corporea della persona. È attraverso il corpo che si esprime l'esperienza di fede ed è sempre attraverso esseri corporei, ad esempio i profeti, che Dio si è rivelato, soprattutto attraverso il figlio suo incarnato che si è manifestato in tutto simile a noi.

Questa riflessione suggerisce che la comprensione dell'esperienza di fede può trarre vantaggio da un'analisi attenta del vivere corporeo. Dio si è manifestato attraverso gli occhi, l'udito, le sensazioni e ovviamente attraverso le competenze astrattive che sono continuamente nutrite dall'esperienza corporea.

Faccio queste premesse perché intendo parlare dell'esperienza emotiva come tramite di esperienza di Dio, senza tuttavia arrivare ad affermare che conosciamo il nucleo neuronale che costituisce l'anima, come qualche mese fa ha annunciato un neuro-scienziato senza che definisse criticamente i diversi significati di anima.

## L'emotività come una delle dimensioni dell'esperienza di fede

Anni fa alcuni sociologi (Glock & Stark, 1965) hanno presentato l'esperienza religiosa secondo una concezione a cinque dimensioni : una dimensione dottrinale, una dimensione cognitiva,

una dimensione esperienziale, una dimensione affettiva e una dimensione operativa.

Le dimensioni esperienziale ed affettiva sono strettamente collegate al contenuto emozionale di cui sto scrivendo.

Mi sembra subito importante richiamare l'attenzione sul fatto che siamo creature che *vivono* la fede, non si accontentano di chiacchiararla, e in quanto vissuta la fede è essenzialmente un'esperienza. È anche possibile oggettivizzare l'esperienza di fede, cioè descriverla come qualcosa che riusciamo a mettere là davanti a noi ed esplicitare di che cosa è fatta : di azioni di amore verso sé e verso il prossimo, di commozione gioiosa nel cogliere che Dio ci ha fatti figli, di impulso a lasciarci essere come creature in mano a Dio, di contenuti noetici che Dio Incarnato è vissuto in Galilea, di contenuti dottrinali che siamo salvi attraverso la croce.

La scienza ha relativamente poco da dire sui contenuti di fede, ha invece molto da dire sui processi, come si formano tali contenuti e come cambiano e come acquistano significato. Mi sembra importante la distinzione tra contenuto e processo, perché la psicologia non ha competenza nei riguardi dei contenuti di fede, a meno che voglia essere una psicologia dottrinarina ; la psicologia moderna è essenzialmente una scienza che esamina i processi del vivere umano, non i contenuti, se non in quanto essi sono tradotti in processi.

È del tutto possibile che esistano dei processi, come l'ispirazione divina, su cui la scienza può aiutare a capire per non confondere con intervento diretto di Dio quello che invece può essere solo manipolazione dell'uomo o conseguenza della sua manipolazione. Se viene asportata una parte del cervello riguardante i lobi frontali, una donna può avere problemi di memoria, ma può continuare ad essere capace di suonare pezzi complessi di musica e oggi sappiamo perché a livello di processi neuronali. Sarebbe assurdo affermare che Dio non ispira più le

Ispettorìa salesiana  
393bis, rue des Pyrénées  
F 75020 Paris

Marzo 2004

Abbiamo il piacere di offrirvi un esemplare del volume degli Atti del Colloquio Internazionale Salesiano organizzato a Bratislava (Slovacchia) nell'agosto 2003. Gli autori delle diverse relazioni hanno voluto presentare le loro riflessioni di salesiane o di salesiani sul difficile problema della trasmissione della fede in un contesto culturale molto differente del tempo di Don Bosco. Bisogna aggiornarsi anche in questo campo.

Francis Desramaut  
Segretario del Colloquio



memorie recenti e che continua ad ispirare i pezzi di musica pertinenti a processi di memoria a lungo termine.

Fatta la distinzione tra contenuto e processo, posso iniziare a dire qualche cosa sui processi. Se un capo carismatico incomincia a indottrinare dicendo ai suoi adepti che sono vermi e che bisogna affidarsi totalmente a Dio e poi ordina perentoriamente cosa si deve fare, perché quella è la volontà di Dio, allora la psicologia ha la possibilità di esaminare quali processi vengono messi in atto con questo tipo di relazione umana e quali conseguenze possono derivare da ciò, non importa quali sono i contenuti. Ad esempio è possibile dire qualche cosa sulle conseguenze diverse a seconda che il credente venga definito verme oppure figlio di Dio.

Fare distinzioni categoriali dell'esperienza di fede è funzionale in quanto co-creatori della comprensione del Dio che si manifesta a noi, ma conviene tenere presente che tali categorizzazioni sono solo strumenti metodologici e non possiamo diventare schiavi delle nostre scotomizzazioni noetiche. Neppure possiamo confondere l'esperienza profonda di Dio con le emozioni e le sensazioni corporee, ignorando l'esperienza noetica. Per ragioni di comprensione, accettiamo di dividere l'esperienza in parti, per esaminarne solo alcune, prendendo atto che nel momento nel quale si fa questa operazione si corre il rischio di perdere qualcosa di fondamentale : il senso olistico di quello che si sta esaminando. Ma le distinzioni ci aiutano a capire i vissuti e tale comprensione ci può aiutare a *vivere* la rivelazione di Dio.

### **Vivere la fede nella dimensione sensoriale e affettiva**

Undici anni fa (Scilligo, 1992, p. 13) scrissi che era in corso una graduale laicizzazione dei contenuti delle grandi religioni e che la dimensione cognitiva era già laicizzata e che eravamo testimoni della graduale laicizzazione dei contenuti affettivi. I nuovi sacerdoti sono lo psicologo, lo psichiatra, i maghi. Tale passaggio è veramente in atto, ma le grandi religioni possono svegliarsi e

valorizzare la trasmissione dei grandi valori ; questo facendo tesoro delle grandi acquisizioni della scienza su come funziona fisicamente la meravigliosa creatura umana e dando in tal modo una mano all'ispirazione di Dio.

Una delle grandi acquisizioni della scienza moderna, soprattutto delle ricerche portate avanti dai neuro-scienziati, è che noi funzioniamo a due livelli, in contemporanea : ad un livello, in cui è assente la coscienza, funzioniamo in termini relativamente automatici senza accorgerci consapevolmente di ciò che avviene ; ad un secondo livello cosciente, ci rendiamo conto di cosa succede e prendiamo delle decisioni avvalendoci anche della volontà.

Rispetto ai processi automatici (Scilligo, 1997) di natura emotiva, in termini molto riduttivi, il collegamento tra quello che vedono gli occhi, sentono le orecchie e percepisce il tatto e quello che poi ci mettiamo a fare con tono emotivo, passa attraverso l'amigdala senza che ne abbiamo coscienza. Gli stimoli sensoriali arrivano anche all'ippocampo che è lo strumento per i processi cognitivi relativamente indipendenti dalle emozioni automatiche dell'amigdala. Quello che è importante cogliere è che i percorsi informativi verso l'amigdala sono in buona parte geneticamente ed evolucionisticamente preprogrammati e la trasmissione del contenuto degli stimoli avviene in modo molto veloce, in termini di millesimi di secondo ; l'organismo reagisce a tali stimoli al di fuori della coscienza dell'individuo. Solo dopo poco più di un secondo l'individuo prende coscienza di quello che sta succedendo e può chiamare in gioco i processi della memoria breve, della memoria a lungo termine e dei processi cognitivi ; questi possono mandare all'amigdala informazioni capaci di influenzare i processi automatici e quindi l'azione dell'individuo. Anche molti processi integrativi della memoria breve, della memoria lunga e dei processi cognitivi di ordine superiore (Schietroma, 2001), con l'esercizio si automatizzano e funzionano al di fuori della coscienza della persona.

Questi processi complessi, coscienti e non coscienti, cambiano la chimica delle cellule neuronali, l'emissione di proteine dei geni, l'emissione di calcio, cortisolo, ormoni ecc. che condizionano in vario modo le trasmissioni dell'informazione alle sinapsi. Questo processo può essere controllato anche con agenti chimici. E su questo psichiatri e psicologi dibattono molto: alcuni psicologi ritengono di poter influire su tutti i processi bio-chimici del cervello e alcuni psichiatri credono di potere sostituire con la chimica tutti i processi dell'intelligenza umana. Oggi si fa strada la convinzione che le cose non sono scotomizzabili: gli psicologi hanno bisogno degli psichiatri, gli educatori, i preti, gli psichiatri hanno bisogno di psicologi, anche se molti tra noi potrebbero credere, come molti cognitivisti fino a verso gli anni '90, che si può affrontare tutto solo con le fredde logiche cognitive senza tener conto dei processi emotivi.

Ora sappiamo che i processi emotivi sono relativamente indipendenti da quelli cognitivi; i processi emotivi funzionano spesso al di fuori della coscienza e tali processi possono derivare anche dai processi cognitivi ripetuti; gran parte dell'agire deriva da processi solo parzialmente collegati con la coscienza del momento. Sappiamo anche che gli apprendimenti senza base emotiva di solito sono poco efficaci.

Le emozioni che entrano nella coscienza ricevono un nome: sono le sensazioni e i sentimenti (di paura, di gioia, di tristezza, ecc.).

### **Il contesto nel qual si agisce ci può guidare nell'agire**

Quanto avviene nel contesto in cui si svolge un'esperienza può influenzare ciò che viene sintetizzato nell'amigdala durante il processo di sintesi dell'esperienza stessa. Questo fa sì che alcuni contesti stimolino, non necessariamente in modo cosciente, reazioni emotive nell'amigdala con conseguenti azioni automatiche. Ad esempio: se, in chiesa, un prete minaccia un

adolescente con riferimento all'inferno, aumenta la probabilità che sia sufficiente il ritorno in chiesa perché si ristabilisca la reazione emotiva della paura senza la necessità di ulteriore minaccia; la chiesa, in quanto contesto dell'evento emotivo, diventa stimolo capace di suscitare automaticamente la tendenza a fuggire dal luogo della paura. Se il livello di paura è molto alto, è molto difficile immettere correttivi logici di spiegazione che Dio è amore e quindi instaurare la voglia di stare in chiesa e sperimentare la gioia di appartenere a Dio anche nella nostra libertà.

Va notato che tutto questo ha poco a che fare con le vecchie concezioni comportamentiste o psicoanalitiche, ma non le esclude, e ha molto più a che fare con l'esperienza e i processi emotivi e cognitivi. Ha molto a che fare con i contesti che noi possiamo creare, con le spiegazioni che noi possiamo dare, e con la coloritura affettiva con cui creiamo i contesti e creiamo le relazioni.

Sto mettendo a punto un modello di intervento psicologico ed educativo basato su tre processi che chiamo, per rimanere fedele ad una tradizione, Bambino, Adulto e Genitore, ma il Bambino ha molto a che fare con i processi automatici di natura emotiva e cognitiva dell'amigdala, l'Adulto ha molto a che fare con la memoria breve di lavoro e i processi logici di analisi della realtà, e la memoria a lungo termine, che contiene le acquisizioni dell'esperienza, ha molto a che fare con il Genitore (Scilligo, 2003). Una comprensione dei processi sottesi da queste tre categorie aiuta a comprendere come ci relazioniamo nelle interazioni con altre persone e ci aiutano a capire in che modo influenziamo i processi emotivi legati alla chimica del cervello.

L'esperienza di fede è essenzialmente relazionale e in più, quella genuina, si fonda sull'affettività dell'amore e non dell'odio e della paura. Qualsiasi relazione in ambito di fede non improntata alla benevolenza, può creare disastri. La benevolenza deve esprimersi in termini di equilibrio tra libertà di scelta ed esplorazione, sulla base della riflessione sul proprio modo di cogliere Dio e sulla base del rispetto di normativi che provengono

dall'esterno, dalla vita relazionale e dal mondo fisico con cui si è in contatto. Non si tratta di benevolenza mielosa che non guarda alla *proa* della vita.

Il credente deve fare l'esperienza di amorevole danza tra la scelta personale e l'accettazione del normativo esterno ; esso deriva sia dalla tradizione che dall'esperienza concreta che esistono anche gli altri con diritti molto simili ai nostri. L'assenza di equilibrio tra libera scelta e guida normativa esterna adeguata, anche se unita ad un contesto di accoglienza amorevole, tende a produrre due conseguenze gravi : se domina la libera scelta senza guida, si costruisce una fede intimistica incapace di creativo amore operativo, improntato alla comprensione empatica dell'altro ; se domina la guida normativa, si instaura una sottomissione prevalentemente acritica e passiva, ad esempio alla Provvidenza che fa tutto, come se essa non ci avesse fornito di strumenti mediante i quali collaborare con lei. Se poi la guida normativa assume un carattere odioso, carente di equilibrio tra controllo e libertà, si instaura una fede nella quale domina il super-io anziché la coscienza oppure domina una fede superstiziosa e disinformata.

### **Un modo di guardare alla relazione tra le persone**

Dio è relazione e la vita umana è essenzialmente relazione. La relazione umana è sempre permeata di affettività, di emozioni. È la natura della relazione e la coloritura affettiva che ci aiuta a creare senso nella vita che viviamo. Oggi prevale una teoria che anche la nostra competenza mentale, la nostra complessità mentale, sia il prodotto dei rapporti interpersonali.

In buona parte, alla base dell'idea che le persone si creano di Dio e dell'esperienza emozionale che vivono di Dio, c'è la natura delle relazioni interpersonali vissute ; pertanto per la comprensione degli aspetti emozionali dell'esperienza di fede, è utile presentare brevemente una modalità di analisi delle relazioni interpersonali.

Le figg. 1e 2 rappresentano schematicamente due persone in relazione, con descrizioni prototipiche del loro modo di atteggiarsi nella relazione.

Se gli stati affettivi sono positivi nelle relazioni e si intrecciano relazioni nelle quali la libertà, l'assertività, il controllo e la sottomissione si alternano in modo paritario e flessibile, le persone riescono a creare una mente logica e affettiva di notevole potere nella gestione delle emozioni naturali di origine genetica. Inoltre riescono a costruire, attraverso interventi correlati all'esperienza e alla conoscenza della realtà personale e contestuale, un modo di vivere la vita in termini congruenti con le predisposizioni genetiche e con la regolazione culturale, compresa quella legata alla fede. Le emozioni vengono ridefinite adeguatamente e trasformate in sensazioni e sentimenti, gli apprendimenti diventano radicati e flessibili. Mediante i processi relazionali, le persone imparano a intuire l'altro in maniera congruente con le intese e i valori del vivere umano. Le persone si legano tra di loro e, dal modo nel quale si legano, imparano a concepire il rapporto con Dio.

Se l'affettività nelle relazioni è negativa, si creano distanziamenti e fughe dagli ambienti punitivi, si instaurano sottomissioni acritiche e ribellioni illogiche. Tali effetti negativi si generalizzano al modo nel quale viene concepita la fede.

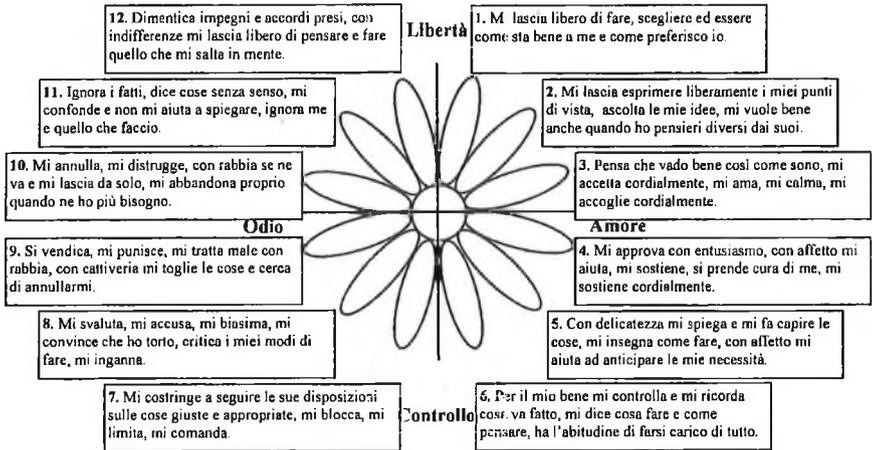


Fig. 1 – La margherita degli Stati dell'Io Relazionali **Proponente** con descrizioni riassuntive delle posizioni prototipiche di potere dei 12 Stati dell'Io.

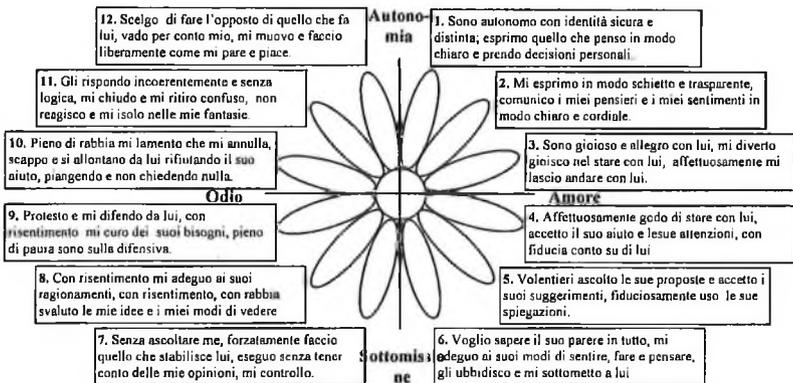


Fig. 2 – La margherita degli Stati dell'Io Relazionali **Rispondente** con descrizioni delle posizioni intransitive di potere prototipico dei 12 Stati dell'Io.

Le descrizioni sulla metà superiore delle superfici sono descrizioni che danno libertà all'altro (fig. 1) o a se stesso nella relazione (fig. 2). Di solito le relazioni interpersonali sono complementari. Cioè, se si prende l'iniziativa in una relazione, sappiamo qual è la più probabile reazione della persona a cui ci rivolgiamo. Le due superfici descrivono queste relazioni complementari. Se si leggono nella prima superficie le descrizioni numerate e si sceglie una delle descrizioni, è altamente probabile che la reazione dell'altra persona sia quella della seconda figura descritta con lo stesso numero.

Questo tipo di relazione, se portato avanti in modo continuativo, tende a creare dentro la persona l'esperienza descritta, con lo stesso numero, nella fig. 3. Così, ad esempio, se il padre si presenta con un modo di fare 7 della prima superficie, il figlio tende a rispondere con il modo di fare 7 della seconda superficie, e a lungo andare il figlio tenderà a cogliersi nel modo descritto dal numero 7 della terza superficie. Naturalmente le descrizioni sono prototipiche, cioè sono esemplari generici.

I processi sociali attivati secondo le modalità dialettiche delle descrizioni rappresentate nei quadranti a destra delle figg. 1e 2, in fondo rappresentano dialettiche correlate con i processi chimici nell'amigdala, nella memoria di lavoro, nella memoria a lungo termine ed altri processi dell'ippocampo e soprattutto dei lobi anteriori, tali processi continuati nel tempo provocano una strutturazione del modo di essere della persona rappresentato nella fig. 3, che implica a sua volta chimiche nel cervello prevedibili.

L'uso della paura, manifestata tramite i comportamenti sulla superficie 1 in basso a destra, 6, 7e 8, attraverso minacce, provoca comportamenti con affettività negativa e adesioni acritiche come quelle descritte prototipicamente in basso a sinistra nella fig. 3. Se per ragioni contestuali, l'individuo riesce a ribellarsi anziché ad assimilare il controllo e la sottomissione acritica, allora si può

costituire un'esperienza affettivamente negativa del tipo descritto nella parte superiore a sinistra della fig. 3. Se l'interazione è di tipo benevolo, ma all'insegna di un controllo benevolo che lascia poco spazio all'iniziativa, ma che permetta l'assimilazione critica delle capacità di osservazione, si produce una fede all'insegna della passività e della sottomissione, incapace di fare scelte autonome. Se c'è benevolenza e viene meno una guida adeguata mentre domina l'incoraggiamento a fare liberamente con scarso confronto sociale che obblighi a riflettere su limiti e le condivisioni comunitarie, si stimola la creazione di una mente in parte descritta dai prototipi della parte superiore a sinistra e a destra della fig. 3 : l'adulto iperlibero e iperinformato senza capacità di cogliere empaticamente l'altro.

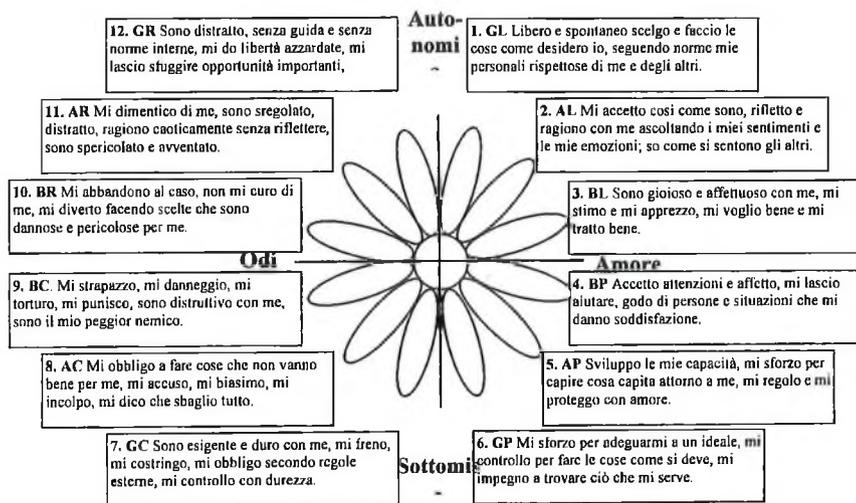


Fig. 3 – La margherita degli Stati dell'Io Sé con descrizioni riassuntive delle posizioni esistenziali prototipiche dei dei 12 Stati dell'Io prototipici

## I modi di rapportarsi con le persone nelle relazioni

Per avere un'idea intuitiva di cosa rappresentano le descrizioni delle figg. 1e 2 si può immaginare che la fig. 1 rappresenti il modo

di porsi del genitore o del sacerdote e la fig. 2 il modo di rispondere del figlio o del credente.

In altri termini, eccesso di libertà personale amorevole o eccesso di guida e controllo amorevole portano a incapacità di costruire adeguati automatismi nell'ambito della chimica nell'area dell'emotività, e porta anche a concezioni di Dio poco evangeliche.

Non credo che il sacerdote o il catecheta debbano essere psicologi esperti, ma devono essere persone attente, che sanno vedere, sanno sentire, sanno pensare su quello che sentono, e sanno porsi nei riguardi del credente in termini di rispetto della sua creatività e in termini di collaborativa creazione di confini là dove è necessario ; sanno porsi in una dialettica paritaria e informata connotata da amore ed affetto, che dà libertà e mette anche limiti, strutturandoli insieme all'altro nella relazione

L'esperienza emotiva, senza un contributo di analisi contestuale permeata di amore, produce competenza caotica e rifugio nella distrazione del presente e incapacità di mettere l'esperienza quotidiana in prospettiva e retrospettiva.

Un esempio di impoverimento emotivo viene, tra l'altro, da una concezione auto-referenziale dell'esperienza fondata sulla convinzione che dentro di noi abbiamo tutti i criteri di sopravvivenza senza la necessità del confronto con gli altri ; questa visione produce l'incapacità di vivere dell'esperienza che protegge e corregge e l'incapacità di vivere secondo prospettive che superano il retaggio della dotazione genetica.

Corrono un pericolo non meno pernicioso coloro che trasformano la fede in un puro processo noetico di logica fredda e distaccata. Diversi operatori di fede cascano nel pericolo di impantanarsi nelle emozioni evoluzionistiche e nelle chimiche sprovvedute dell'apporto dell'evoluzione culturale e di fede, e altri si perdono nell'iperurario astratto delle logiche distaccate dalla vita concreta e dagli allarmi delle emozioni.

Ho fatto un breve studio sulle conseguenze delle relazioni rispettose e non rispettose della dialettica umana che vive le emozioni e le dialetticità con o senza la competenza riflessiva umana.

Riporto tre esempi che rappresentano tre diversi modi di presentarsi della persona rispetto alla propria maturità psicologica e come questi tre modi di presentarsi siano correlati con il modo di percepire Dio come fonte di amorevole alleanza e come Dio della Giustizia che richiede limiti e confini (Scilligo, 2000a ; Scilligo, 2000b ; Scilligo, 2001).

Va tenuto presente che, secondo il modello che ho presentato, il modo di porsi della persona è un complesso precipitato del suo modo di relazionarsi nel passato e nel presente con gli altri.

Nella fig. 4, il profilo indicato con rombi, rappresenta la situazione psicologica (e la chimica neuronale) di un gruppo di donne che stanno relativamente bene e hanno una leggera tendenza a dipendere e a dare meno importanza, di quello che forse converrebbe, all'iniziativa personale.

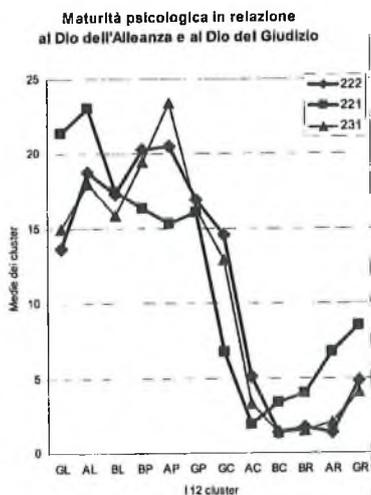


Fig 4 - Tre profili di integrazione del sé e loro rapporto con la concezione di Dio

Si può osservare che queste donne hanno livelli mediamente uguali per le prime tre variabili (GL, AL, BL) e per le seconde tre variabili (BP, AP, GP). Mostrano livelli mediamente alti di affettività positiva verso sé sia in ambito di iniziativa (i primi tre cluster) e sia in ambito di adattamento (i secondi tre cluster). A livello di funzionamento del cervello hanno buoni livelli di emotività (BL e BP) e perciò funziona l'amigdala. Hanno buoni livelli di riflessione su se stesse (AL) e capacità di riflettere sulla realtà (AP) e quindi la chimica dei lobi anteriore del loro cervello e la memoria di lavoro funziona bene ; mostrano livelli mediamente alti ma nettamente più bassi per GL e GP rispetto alle altre quattro variabili e quindi usano bene la chimica che viene dalla memoria a lungo termine. Queste donne, rispetto al concetto di Dio, hanno livelli *mediamente alti* di un concetto di un Dio che ama e *livelli mediamente alti* di un Dio che richiede collaborazione e responsabilità.

Il profilo con i triangoli mostra una netta sproporzione tra i valori delle prime tre variabili e le seconde tre. Sono più basse, nel loro insieme, le variabili GL, AL, BL (le variabili dell'iniziativa personale) rispetto alle variabili BP, AP e GP. È soprattutto sproporzionatamente alta la variabile AP che riflette esperienza di aiuto logico nel risolvere problemi concreti e capacità di ragionare sui fatti del mondo fisico con progettualità nel gestire il mondo esterno.

Insomma, queste persone usano a tappeto i lobi anteriori del cervello nel gestire il mondo fisico, ma probabilmente si fermano a molta chiacchiera logica e a relativamente meno azione ; usano meno bene la logica per gestire il loro mondo intimo (alto AP e basso AL), e questo vuol dire che durante la crescita, la madre, nell'analisi del reale, non teneva conto delle reazioni della figlia mentre le spiegava il mondo : faceva tutto la madre. Per le emozioni che riguardano la passività (sanno gioire passivamente), funzionano relativamente bene perché BP è a livelli accettabili, ma

hanno bassi livelli di emozioni riguardanti il proprio mondo interiore, perché BL è a livelli bassi ; questi dati implicano che la chimica dell'amigdala funziona solo per attività passive e meno per le emozioni collegate alla curiosità e all'esplorazione. I livelli di GL e GP sono buoni e quindi usano bene la memoria a lungo termine. Queste persone, rispetto al modo di vedere Dio, hanno livelli buoni del Dio che ama perché il livello del Dio dell'Alleanza è alto, ma conoscono poco il Dio della Giustizia ; probabilmente portano poco olio nelle lampade dell'operosità caritativa che vada oltre le buone intenzioni. Potrebbero avere una concezione passiva della Provvidenza. All'origine ci sta troppo aiuto e sono probabilmente figlie del tutto e subito.

Le donne del profilo a quadrati hanno livelli alti sulle variabili GL, AL sul lato dell'affettività positiva e sulle variabili GR e AR sul lato dell'affettività negativa. Vi è una netta sproporzione tra i valori delle prime tre variabili GL, AL e BL rispetto alle seconde tre variabili, BP, AP e GP ; quindi domina la libertà assertiva. Sono persone che non sono state accudite nella loro crescita, hanno fatto quello che a loro saltava in testa, vivono un attivismo distraente e usano poca logica nel contatto con le proprie emozioni sia di curiosità e sia di godimento passivo, hanno scarsa capacità di analisi del reale e di uso dell'esperienza passata, come risulta dai bassi livelli delle variabili AP e GP. Per il fatto che GR e AR sono alti, non hanno memorie protettive da attingere nel passato e (con alto GR) non hanno depositi di normativi protettivi ; dato il livello alto di AR agiscono illogicamente. Queste persone hanno dovuto farsi da sé e tendono ad agire casualmente. Il loro Dio è mediamente buono, ma non hanno nessuna idea del Dio della Giustizia che richiede di fare i conti con i suoi doni in mano per presentarsi a Lui. Queste sono persone, che corrono e si muovono, hanno mille idee nella loro testa, poco organizzate logicamente e hanno scarsissima capacità di cogliere dove stanno gli altri, sono poco empatiche. La loro chimica non funziona, i loro neuroni sparano disordinatamente. Se l'ambiente non li sostiene

naturalmente, avranno bisogno di chimica artificiale per vivere, perché non sanno farsi la loro propria chimica. In questa gente l'amigdala funziona male, i lobi anteriori del cervello non funzionano bene, la memoria breve è una regione caotica, la memoria a lungo termine ricorda normativi piovuti dal cielo senza nessuna base solida di esperienza protettiva.

Il loro Dio dell'Alleanza è mediamente amorevole ma per loro il Dio della Giustizia è scarsamente presente. Sono persone che per l'assenza di aiuto relazionale non si sono costruite una mente. Probabilmente hanno sperimentato un attaccamento confuso e disorganizzato di notevole rispecchiamento empatico ma di scarso contenimento e guida che tenga conto dei fatti della vita.

## Conclusione

In conclusione, per una percezione di Dio che faccia giustizia alla dimensione del Dio dell'Amore (dell'Alleanza) e del Dio del Giudizio, che richiede collaborazione fattiva, che verifica e valuta il nostro operato, è necessario tenere conto dell'emotività automatica, che può essere modulata attraverso i processi logici e la memoria dell'esperienza. La ricchezza di tali processi logico-emotivi dipende dalla natura delle relazioni con le persone, soprattutto durante la crescita fino all'adolescenza; le relazioni che provocano ricchezza di processi logico-emotivi sono relazioni affettivamente calde che lasciano spazio all'espressività e alla creatività soggettiva e allo stesso tempo fanno amorevole leva sulla progettualità logicamente verificata e passata al vaglio dell'esperienza di vita.

Le esperienze di fede all'insegna dell'azienda, logica e fredda, e le esperienze di fede all'insegna dell'emotività carismatica di cui si lamentava San Paolo, non aiutano a costruire una vita di fede degna del vangelo.

**Bibliografia citata**

Glock, C.Y., & Stark, R. (1965). *Religion and society in tension*. Chicago : Rand McNally.

Schietroma, S. (2001). L'automatismo nei processi mentali di ordine superiore. *Psicologia Psicoterapia e Salute*, 7, 125-135.

Scilligo, P. (1992). Gruppi di incontro : teoria e pratica, 2nda edizione. Roma : IFREP.

Scilligo, P. (1997). I processi automatici nella psicologia sociale e nella psicoterapia. *Psicologia, Psicoterapia e Salute*, 3, 21-37.

Scilligo, P. (2000a). Il questionario ASR di atteggiamento verso il Sacramento della Riconciliazione. *Psicologia Psicoterapia e Salute*, 6, 153-168.

Scilligo, P. (2000b). Gli Stati dell'Io Sé a confronto con il Dio dell'Alleanza e il Dio del Giudizio. *Psicologia Psicoterapia e Salute*, 6, 245-279.

Scilligo, P. (2001). Il Dio con Noi tra speranza e timore : la relazione con Dio nell'Eucaristia. *Psicologia Psicoterapia e Salute*, 7, 339-366.

Scilligo, P. (2003). Stati dell'Io e correlati neuronali. *Psicologia Psicoterapia e Salute*, 9, 107-124.